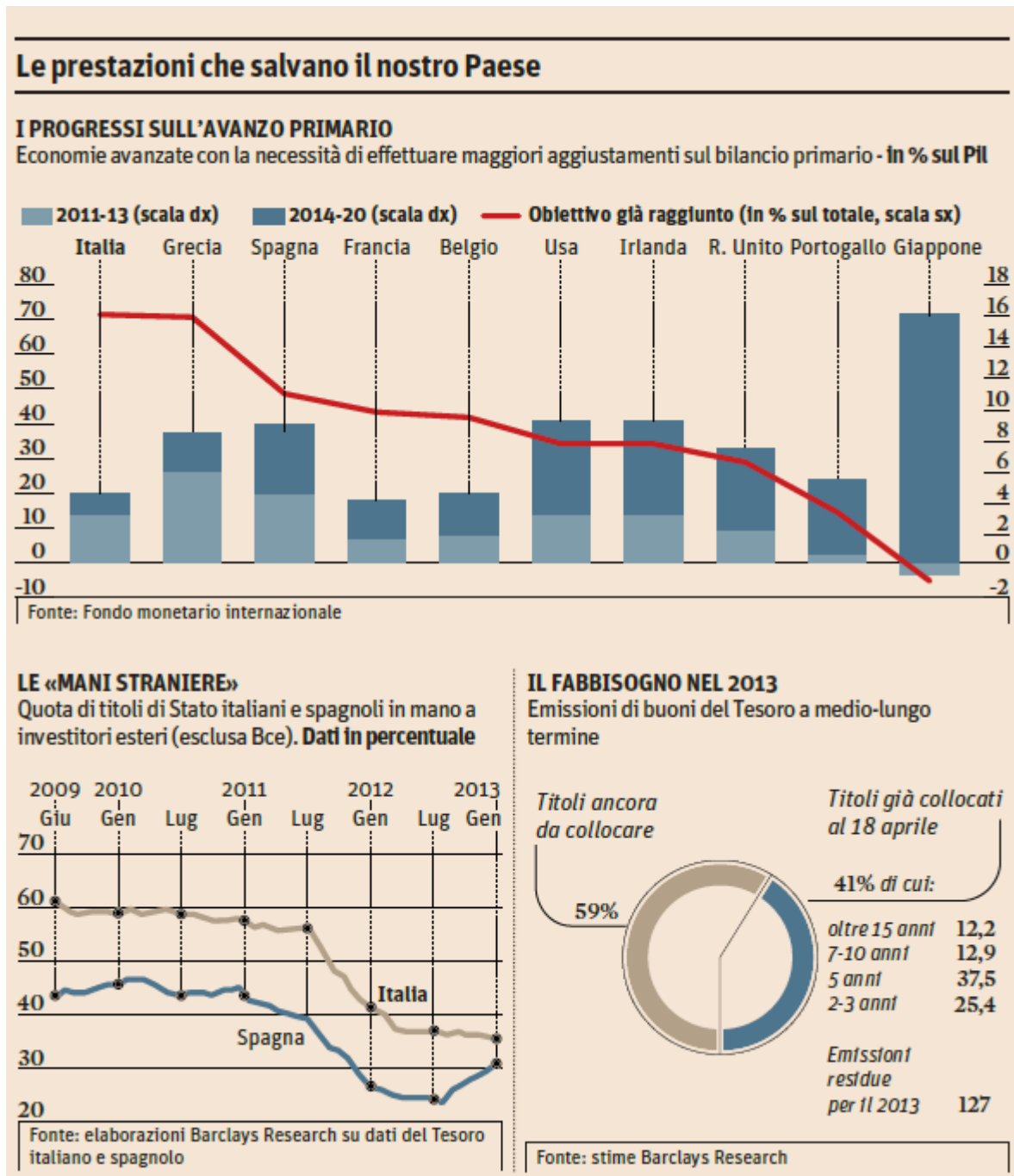


TRE BUONE NOTIZIE

- 1) Tra le economie avanzate che hanno necessità di riequilibrare il debito pubblico, l'Italia è quella che ha fatto i progressi maggiori sull'avanzo primario arrivando negli ultimi due anni al 70% dell'obiettivo da raggiungere entro il 2020 (Spagna e Francia per fare un esempio, sono ferme al di sotto del 50%)
- 2) La quota di Titoli di Stato Italiani in mano a investitori esteri è del 33% (era più del 50% nella crisi di Novembre 2011 e senza lo scudo della BCE e dell'EFSF)
- 3) Il Fabbisogno di Emissioni di Titoli di Stato 2013 è già stato coperto dal tesoro al 41% (sapientemente per la maggior di tale percentuale parte prima delle elezioni)



MENO AUSTERITY PIÙ STIMOLI ALLA CRESCITA

Dopo aver ottenuto dalla Commissione Europea lo sblocco della prima tranche di crediti commerciali delle pubbliche amministrazioni (circa 40 miliardi nel biennio 2013-2014) tra qualche settimana l'Italia dovrebbe chiudere la procedura di disavanzo eccessivo nei suoi confronti, procedura tuttora aperta nei confronti del nostro Paese. Passaggio di un certo rilievo, poiché il ritorno tra i Paesi "virtuosi", pur in presenza di un debito pubblico avviato verso il record del 130% del Pil, potrebbe aprire gli spazi consentiti dal cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità. È lo stesso Enzo Moavero Milanese (agli Affari Europei nel nuovo Governo e già Ministro del Governo Monti) ad aver colto nelle scorse settimane che il vento «è cambiato a Bruxelles. Per il nostro Paese è il chiaro riconoscimento dei risultati ottenuti, in primo luogo sul fronte del risanamento della finanza pubblica».

Per la nostra economia, un'azione congiunta sugli investimenti pubblici, i fondi strutturali e lo sblocco dei crediti commerciali della Pa, si tradurrebbe in una fondamentale spinta alla ripresa. Il tutto da sostenere con l'altro dossier che Moavero ha seguito nelle scorse settimane, relativamente al cofinanziamento nazionale dei nuovi fondi strutturali destinati all'occupazione giovanile.

L'abilità negoziale del nuovo Governo in sede europea si muoverà nello stretto sentiero del *graduale allentamento del rigore e le prime iniziative concrete in direzione della crescita e dell'occupazione*.

La Spagna ha appena ottenuto il rinvio dal 2014 al 2016 del timing di rientro dal suo deficit. A noi basterebbe spuntare un percorso meno stringente, fermo restando il rispetto dell'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali, garantito da un avanzo primario (il saldo di bilancio al netto della spesa per interessi) che dovrebbe attestarsi nel 2014-2016 in una percentuale tra il 4 e il 5% del Pil.

Una volta ottenuto il via libera del Parlamento al decreto che autorizza la prima tranche di pagamenti della Pa, occorrerà riaprire la trattativa con Bruxelles per lo sblocco integrale del pregresso, valutato in non meno di 91 miliardi. La strada pare tracciata poiché la Commissione europea ha di fatto assimilato lo stock dei crediti commerciali della Pa ai «fattori rilevanti» previsti dal Patto di stabilità, e ribaditi dal «Fiscal Compact». Una volta chiuso il pregresso, occorrerà rispettare il termine perentorio dei 30 giorni per i pagamenti ai fornitori, così come previsto dalla direttiva recepita alla fine dello scorso anno nel nostro ordinamento.

LE PRIORITÀ



MENO AUSTERITÀ PIÙ STIMOLI ALLA CRESCITA

Debito pubblico e deficit delle economie europee (In % del Pil. 2012)

